

«Troppi infortuni, c'è chi ha fatto degli errori»

Addio di Bosco alla Conad: «Non sono stato aiutato dallo staff medico-sanitario. Se non si riesce a fare la diagnosi, non si trova la soluzione»

di **Daniele Petrone**

Pasquale Bosco, perché si è dimesso da allenatore del Volley Tricolore?

«Non c'erano più le condizioni per proseguire e lavorare».

Si spieghi meglio.

«La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la partita di sabato scorso contro Castellana Grotte (21 dicembre, persa 3-0 dalla Conad al PalaBigi, ndr). Prima del match ho rischiato di non riuscire a schierare neppure sei giocatori in campo. Ho potuto impiegare Bellini solo perché ha fatto una puntura. Abbiamo subito troppi infortuni e dopo un po' non è solo casualità. Già prima della partita ho telefonato al patron Azzio Santini per comunicargli le mie intenzioni. Così non si poteva andare avanti».

Sfortuna o responsabilità dello staff sanitario?

«Credo di non essere stato aiutato dallo staff medico-sanitario e da chi gli gravita attorno. È la prima volta che mi capita in carriera sinceramente. Sono stati commessi degli errori».

Di che tipo?

«Non voglio scendere nei dettagli perché non voglio puntare il dito contro nessuno e neppure accusare dei professionisti. Tutto ciò che penso l'ho detto a loro. Posso affermare che non siamo mai riusciti a capire l'entità dei problemi fisici dei giocatori, ma soprattutto a prevenirli e curarli. Anche perché se non si rie-

sce a fare una diagnosi, non si può certo individuare una soluzione. E questo sin da inizio campionato, dalla preparazione ad oggi. Per fare solo l'ultimo esempio: Zingel, atleta fondamentale per noi, un mese fa ha accusato un fastidio che poi si è trasformato in lesione».

E avete dovuto fare a meno di lui...

«Sì e questo è un campionato talmente livellato verso l'alto che non ci si può permettere di giocare con metà squadra. Avendo così tante pedine fuori, si faticava anche ad allenarsi nel giusto modo. Non credo fosse un problema di guida tecnica, perché il risultato di ieri (giovedì, ndr) contro Siena parla. Come continuano a parlare gli infortuni. Capitan Ippolito non credo sia rimasto fuori per scelta tecnica, ma per l'ennesimo problema fisico».

Ha parlato con la società di tutte queste situazioni?

«Sì, ho cercato di dire loro le mie idee. Ma chi doveva risolvere i problemi non lo ha fatto o forse non voleva farlo, non lo so...».

Lasciando gli infortuni da parte, come giudica la rosa a disposizione?

«Con Santangelo eravamo da primi quattro posti. Poi è andato in Corea ed è stata la prima mazzata. Siamo partiti con l'handicap. La squadra a livello psicologico ha accusato molto il colpo».

Secondo lei il club si è fatto co-

gliere di sorpresa su Santangelo, opposto e stella della squadra?

«Che aveva la clausola per andare in Corea si sapeva... Chiaro che tornare sul mercato per prendere un opposto italiano non era facile: abbiamo chiesto diversi giocatori, ma come prevedibile nessuno li ha ceduti. Siamo stati costretti alla soluzione interna. Avevo provato Mattei in quel ruolo, ma si è fatto male... Poi siamo riusciti a trovare la quadratura con Zingel e il valore vero della squadra è stato dimostrato a Castellana dove siamo andati a vincere 3-0. Ma è stata l'unica gara in cui avevamo più o meno tutti in condizione ottimale».

E il suo rapporto con la squadra? Nell'ambiente si vociferava di dissapori...

«Quando ho rassegnato le dimissioni, capitan Ippolito ha indetto una riunione coi compagni. Poi mi ha chiamato per chiedermi di ripensarci e restare. Non ho mai avuto problemi né con loro né con Santini che ringrazio. A Reggio mi sono trovato benissimo. Per me questo epilogo è un dispiacere enorme perché è un'opportunità persa anche per me. Auguro ai ragazzi di salvarsi».

Ce la possono fare?

«Se torna Zingel e si sistema la situazione infermeria ce la possono fare tranquillamente. Altrimenti si rischia e la città non lo merita. Le potenzialità per fare bene ci sarebbero tutte».



Il caso Zingel

«Un mese fa ha accusato un fastidio che si è trasformato in una lesione»

IL SALUTO ALLA CONAD

«Contro Castellana Grotte ho rischiato di non riuscire a schierare neppure sei giocatori in campo. Così non si poteva andare avanti»





«Ho cercato di parlare alla società -
afferma Bosco -, ma chi doveva
risolvere i problemi non lo ha fatto»